Giacomo Consalez

L'idea Federalista (sotto mentite spoglie) come veicolo di consenso popolare

Oggi rappresento qui il movimento culturale Unione Federalista, e sono un indipendentista. Vorrei dare un piccolo contributo su un aspetto poco trattato finora.

Apprezzo tutte le vie istituzionali intraprese per raggiungere l'indipendenza in modo pacifico. Anche se sono in parziale cotrasto tra loro, rappresntano un lodevole tentativo di ricerca dei percorsi istitutzionali che possono dare voce al desiderio di autodeterminazione dei nostri popoli. Tuttavia vorrei citare una domanda che Enzo Trentin mi ha appena posto e che io gli ho prontamente rubato: "Esiste giustizia al di fuori del potere? No, il potere esercita la propria giustizia.". Dunque occorre approcciare la questione anche da un altro punto di vista.

Abbiamo un problema serissimo: la mancanza di consenso. I nostri movimenti non hanno ancora saputo guadagnarsi il consenso delle nostre genti, e questo è sorprendente e frustrante in quanto noi abbiamo in mente un modello che si propone di dare risposte alle loro domande e una soluzione radicale ai loro pluridecennali problemi. Non abbiamo saputo far breccia nel cuore del nostro popolo, e dovremmo interrogarci sul perché. Diceva Gianfranco Miglio: «Con il consenso della gente si può fare di tutto: cambiare il governo, sostituire la bandiera, unirsi a un altro paese, formarne uno nuovo».

È inutile soffermarsi sulla diagnosi, sulle ragioni che hanno portato al disastro in cui ci troviamo, ma c'è un aspetto che vorrei sottolineare: lo sfacelo di questo paese del quale nostro malgrado facciamo parte è ab>lo sfacelo di un sistema verticista, centralista e autoreferenziale, basato sulla c.d. democrazia rappresentativa, cioè su un sistema di deleghe in bianco al potere. Quella che viviamo non è una crisi occasionale, ma la deriva necessaria di un sistema siffatto.</b>

Non occorre andare al sud. Guardate cos'ha fatto, sia localmente che sedendo nel parlamento coloniale romano, la <b>nostra</b> classe dirigente, in gran parte settentrionale:

* Ha distrutto <b>l'economia</b> con il peso insostenibile della spesa pubblica, della compravendita del consenso e della tassazione che ne consegue.
* Ha distrutto <b>l'ambiente</b> vendendo il territorio ai cementificatori della 'ndrangheta perché costruisse case e capannoni di cartapesta sotto i quali noi potessimo morire sepolti dalle macerie. Ha permesso ai migliori offerenti di inquinare le nostre acque e l'aria che respiriamo
* Ha distrutto qualunque sistema di promozione professionale basato sul <b>merito</b>, e spacciando lo schifo poltronaro per </i>pietas</i> cristiana o autonomismo padano.
* Ha distrutto qualunque <b>trasparenza </b> negli "investimenti pubblici" (sempre tra virgolette) con l'uso familistico e clientelare delle risorse pubbliche e degli appalti
* Ha eretto sontuosi <b>monumenti a sé stessa</b> sventrando il nostro paesaggio e costellandolo di sgorbi di cemento, quelli che Oneto assimilava a sterchi architettonici, sparpagliati per la val Padana.
* Distrutto la <b>scuola</b> cancellando il senso civico dalle materie di insegnamento, e distorcendo scientemente principi fondamentali quali sovranità e democrazia.
* Ha <b>devastato</b>, non solo logorato, la parola Federalismo (l'unico torto storico di Miglio fu pronunciare questa parola al cospetto dei decerebrati in cravatta verde).

Per acquisire consenso occorre <b>elaborare un nuovo modello</b> che sia </b>l'antitesi</b> di ciò che di odioso l'italia rappresenta per tutti noi.

Possiamo credere ciecamente alle promesse di illibatezza di <b>qualunque classe dirigente</b>? possiamo darle <b>credito illimitato</b> o dobbiamo pensare che

* La <b>LOGICA vada ribaltata</b>
* Le <b>REGOLE DEL GIOCO</b> vadano ribaltate

Occorre tornare a <b>ragionare da federalisti</b>, magari senza dirlo troppo in giro, visto lo scempio che è stato fatto di questa parola.

Recentemente l'Indipendenza ha pubblicato un bell'articolo di Rondolino sul federalismo, o sinonimo equivalente, e propone come modello l'età dei comuni. Mi facilita il compito. Su un solo punto del suo articolo non mi trovo d'accordo: Rondolino sostiene che in questo sciagurato paese, un vero assetto federalista " risolva alla radice la questione della secessione, oltrepassandola e rendendola di fatto inutile."

Personalmente non sono affatto d'accordo: <b>non si possono federare realtà totalmente asimmetriche sul piano dell'autosufficienza economica e della vocazione alla libera impresa</b>. Sarebbe come offrire al leone di federarsi con la gazzella purché non la sbrani più. Il leone segue la sua inclinazione, dunque o non accetta, o accetta con la frode. Sarebbe come chiedere alla zecca di federarsi col cane, purché prometta di non succhiarne più il sangue. Oggi non può esserci un federalismo italiano, e neppure domani avrebbe senso, perché gli stati nazionali e anche quelli pseudonazionali come il nostro si stanno sgretolando. All'inizio del '900 ce n'erano 50. Ora sono 200. Se pienamente realizzato, <b>il Federalismo sarà planetario</b>.

<b>Ma cos'è il federalismo? </b> A parte il fatto ovvio di essere <b>unione spontanea e consensuale di individui e comunità</b>.

Ci sono mille definizioni, ma parliamo di sostanza, di caratteristiche qualificanti.

* <b>Libero mercato, libera competizione, libera impresa</b>, sgravata dal peso economico e dal controllo dello stato; libertà temperate solo dalla tutela degli interessi e dai diritti naturali dei membri di ciascuna comunità, ad esempio il diritto alla salute dei viventi e dei nascituri, dalla tutela dell'ambiente, dall'autodeterminazione di una comunità che decide a maggioranza la propria vocazione. <b>Detassazione competitiva</b>, come accade nella libera competizione tra i cantoni svizzeri che cercano, a suon di sgravi fiscali, di attrarre investimenti sul proprio territorio.
* <b>Lo stato non come maestro di vita, ma come apparato di servizi</b>, snello, scarno, ordinato, poco costoso, efficiente e servizievole come un buon ufficio postale svizzero
* <b>Primato dell'individuo</b>, al centro della società, sulle cariche pubbliche; niente toghe o ermellini, simboli di ieraticità, di pretesa sacralità dello stato; niente sermoni quotidiani; niente severi ammonimenti da chi faceva la cresta sui rimborsi dei viaggi aerei; niente stato etico, depositario di valori supremi; niente stato estetico (gli assessori alla cultura...).
* <b>I costi della pubblica amministrazione non possono restare una variabile indipendente</b>, determinata dal numero di aspiranti alla professione di politico o pubblico amministratore, né dalla necessità di ripianare il costo crescente della compravendita dedel consenso elettorale. <b>Le dimensioni di un qualsiasi organismo di governo debbono essere stabiliti dai Cittadini</b> in modo che il governo produca benefici superiori ai propri costi.
* <b>principio di sussidiarietà</b>. Primato delle comunità locali sul governo federale, quale che sia. Belluno e Treviso potranno dirimere tra loro un contrasto che li riguardi, senza interferenze da Venezia. Idem per Cuneo e Alessandria. Idem per Como e Sondrio. Il governo federale sarà inteso quasi unicamente come <b>tavolo di incontro</b> delle comunità locali <b>SOVRANE</b>. Sovranità delle comunità locali per ciò che riguarda il proprio territorio (Si veda il caso della Valsusa: se una cosiddetta opera pubblica minaccia la salute o gli interessi di una comunità, la comunità ha il sacro diritto di opporsi).
* <b>Frazionamento, polverizzazione e diffusione del potere</b>. Lo spostamento del baricentro politico dal centro alla periferia favorisce un <b>avvicinamento del potere ai cittadini</b>, facilitati nel compito di controllarlo e <b>contenerne gli abusi</b>. <b>Bilanciamento tra i poteri</b> basato sulla responsabilità, l'autogoverno e l'autosufficienza economica. In un sistema federale, le piccole dimensioni delle comunità <b>minimizzano il contrasto tra interessi collettivi e diritti individuali</b>.
* <b>Rinascita delle vere identità</b> dalla libera espressione del gusto e delle vocazioni locali e individuali. Nessuno che parla in dizione alla radio o in TV. Nessuno che impone una cultura pretesa come "nazionale" ad un coacervo di nazioni diverse unificate con le armi.
* <b>Contrattualismo</b>, non tavole delle leggi, generiche, vincolanti da qui all'eternità, bensì <b>contratti</b>, con un inizio, una durata e una fine ben precisi, che vertano su fatti precisi e limitati, non su pretese di princìpi e valori universali. La rappresentanza come contratto vincolante tra eletti ed elettori. <b>Non un sistema di garanzie a lungo termine</b>, costosissime per la collettività, erogate dallo Stato in cambio della fedeltà a una fazione politica, fino allo sfacelo dei conti dello Stato, ma un sistema di <b>opportunità concrete</b> per le persone laboriose e intraprendenti, opportunità di guadagnarsi pane, serenità e benessere senza pesare sugli altri.
* <b>Continua evoluzione</b>, libertà, per le generazioni a venire, di riformulare i termini del contratto politico, senza vincoli, di emendare gli errori commessi, di aggiungere nuove norme, di togliere quelle superflue. <b>Evoluzione dei trattati costituzionali</b> all'evolvere delle sfide emergenti e dei legittimi interessi dei cittadini, fatta salva la tutela imprescindibile dei diritti naturali degli individui.

In ultima analisi:

* <b>sovranità inderogabile dei cittadini sui governanti</b>, che si deve poter esprimere tramite gli strumenti della <b>democrazia diretta</b>, affiancata alla democrazia rappresentativa, quali <b>iniziative popolari e referendum deliberativi o legislativi SENZA QUORUM</b>, <b>su qualunque materia</b> deliberata ai vari livelli di governo, senza eccezioni, comprese quindi le materie fiscali e l'adesione ai trattati internazionali. Compresa la <b>costituzione</b>, che potrà essere modificata o implementata da parte dei cittadini sovrani. Compreso il diritto di <b>revoca del mandato</b> conferito con il voto a qualunque livello di governo.

Il più prolifico studioso del federalismo del XIX secolo, Daniel Elazar, In un suo libro tradotto dal Marco Bassani (*Idee e forme del Federalismo),* scrisse: <i> “*La sovranità nelle repubbliche federali viene invariabilmente attribuita al popolo, che delega i propri poteri ai diversi governi o che si accorda per esercitare direttamente quei poteri come se fosse esso stesso il governo. ( ...) Il popolo sovrano può delegare e dividere i poteri come meglio crede ma la sovranità rimane una sua proprietà inalienabile*“</i>. Questo è il senso profondo e la “causa prima” del Federalismo!

Ci troviamo a cavallo di un crinale che separa

- Lo <b>Stato moderno, unitario, indivisibile ed accentrato</b>, padrone ed estorsore, in cui <b> “sovrano” è lo Stato</b>;

- dall'<b>ordinamento federale o contrattuale</b> in cui <b> “sovrano” è il Cittadino, la persona</b>.

Se gli indipendentisti comprenderanno questo e imboccheranno la via giusta, faranno la differenza <b>tra marginalità e consenso maggioritario</b>; tra <b>fiasco in cravatta verde-Tirana</b> e <b>libertà per i nostri popoli</b>.

<b>Voi indipendentisti non dovreste proporvi come nuova classe dirigente unta dal Signore, autoreferenziale, composta da eroi illibati e senza macchia. Voi, per primi, dovreste, come concetto fondante della vostra azione, proporvi unicamente di traghettare la sovranità dagli artigli dello Stato italiano ladro e ricattatore nelle mani della vostra gente. </b>. Se così farete, la vostra gente vi seguirà.